

AREA EXPO

PER LA CITTÀ DELLA RICERCA È ESSENZIALE IL FATTORE TEMPO

Decisioni rapide Occorre uno sforzo straordinario affinché il governo sia parte di un progetto che può portare benefici all'intero Paese. Le criticità vanno affrontate subito per poter cominciare il nuovo lavoro appena i padiglioni chiuderanno le porte

Caro direttore, come presidenti delle associazioni territoriali lombarde di Confindustria e di Ance che raccolgono 13 mila imprese, desideriamo lanciare un forte appello alle Istituzioni di Milano, della Lombardia e al governo sul post Expo. Apprezziamo molto l'iniziativa del Corriere di aver rilanciato questo tema a livello nazionale. Occorre non perdere altro tempo e fare ora la scelta più giusta per l'utilizzo post Expo dell'area che ospita ciò che si è rivelato uno straordinario successo dell'Italia nel mondo. Il dopo Expo può e deve dar vita a un grande acceleratore del talento, della conoscenza e della produttività. In modo da accrescere ulteriormente le eccellenze competitive milanesi e lombarde, al servizio della crescita nazionale. Le imprese lombarde hanno intensamente creduto in Expo. È stata una fede ben riposta. Abbiamo creato in questi mesi una straordinaria vetrina culturale, reallizzato centinaia di incontri preziosi per intensificare la

nostra presenza sui mercati mondiali. Non solo nel settore agroalimentare, ma nelle tecnologie avanzate a tutela della biodiversità e delle life sciences, delle catene distributive e delle global supply chains.

Le esperienze negative delle precedenti edizioni a Siviglia e Hannover dimostrano una cosa chiara. Occorre trasferire la stessa determinazione che ci ha condotti al successo di Expo nella scelta di come tradurlo in un moltiplicatore permanente. Perché Expo non sia soltanto un eccezionale fattore abilitante ma temporaneo, tutti i soggetti istituzionali coinvolti devono scegliere subito il futuro dell'area che lo ospita.

Come è stato ricordato dal Corriere nei diversi interventi su questo tema, è già stata avanzata una proposta complessiva che tiene insieme i vincoli di destinazione a parco relativi a metà della superficie dell'area, con il progetto concreto di una cittadella della ricerca e dell'innovazione, delle grandi imprese e delle startup, del campus dell'Università sta-

tale e di servizi pubblici avanzati. Cassa depositi e prestiti ha presentato un documento che comprova la fattibilità del progetto, e insieme richiama alcune criticità ancora aperte. Bisogna affrontarle e risolverle subito, prima che Expo chiuda le sue porte. Occorre uno sforzo straordinario che raccolga la piena disponibilità del governo nazionale a essere parte del progetto, poiché le sue ricadute non sono solo milanesi e lombarde, ma italiane. Serve un accordo istituzionale intorno alla figura di un decisore dotato di poteri commissariati, per accrescere fin da subito la valorizzazione dell'area grazie alla redditività di lungo periodo degli investimenti che possono immediatamente partire, se si compie una scelta rapida.

È sbagliato commisurare la scelta al valore attuale dell'area infrastrutturata. Occorre assumere come parametro il valore che assumerà nel tempo, se le istituzioni compiono ora, insieme alle imprese, una decisa scommessa su un grande hub nazionale della conoscenza, di livello europeo e mondiale.

Ecco perché rivolgiamo a Comune, Regione e governo una appassionata richiesta: il momento di decidere il dopo Expo è ora. Noi, come imprese, ci siamo. Non ci sfugge il valore che un progetto simile può arrecare all'intero Paese. Non lasciamo che il tempo freni la velocità e l'entusiasmo che vivono ogni giorno a Expo, sotto gli occhi del mondo.

Alberto Ribolla (Confindustria Lombardia), **Ercole Gallizi** (Confindustria Bergamo), **Marco Bonometti** (Associazione Industriale Bresciana), **Francesco Verga** (Unindustria Como), **Umberto Cabini** (Associazione Industriali Cremona), **Giovanni Maggi** (Confindustria Lecco e Sondrio), **Giuseppe Scarpa** (Confindustria Alto Milanese), **Alberto Marengli** (Confindustria Mantova), **Gianfelice Rocca** (Assolombarda), **Andrea Dell'Orto** (Confindustria Monza e Brianza), **Alberto Cazzani** (Confindustria Pavia), **Riccardo Comerio** (Unione Industriali Varese), **Luigi Colombo** (Ance Lombardia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOPO
EXPO**

Area Expo, in campo il governo Ospiterà polo e campus tecnologici

Dopo Esposizione. Oggi è prevista la firma del protocollo per la riqualificazione della zona **Ribolla** (Confindustria Lombardia): «Dalla cittadella dell'innovazione benefici a tutto il Nord»

L'appello di **Gianfelice Rocca**, presidente di **Assolombarda**, che riunisce gli industriali di Milano, Monza e Brianza, è di fine ottobre: «Dobbiamo fare l'impossibile perché il successo di Expo diventi permanente perché nel mondo saremo giudicati più per il dopo che non per l'esposizione stessa», e aveva proposto una «grande alleanza trasversale nel segno dell'innovazione».

Successivamente è stata Confindustria Lombardia a rilanciare: «Un parco tecnologico nell'area di Expo, un grande hub della ricerca e dell'innovazione - ha detto il presidente **Alberto Ribolla** - siamo pienamente d'accordo con **Rocca** sulla destinazione futura delle aree Expo di Rho-Però».

Oggi il protocollo d'intesa per la riqualificazione delle aree Expo dovrebbe essere firmato a Milano - in coincidenza con l'arrivo nel capoluogo lombardo

del premier Matteo Renzi - da governo, Regione, Comune di Milano, Arexpo (la società proprietaria dell'area), Università Statale e **Assolombarda**. Lo Stato entrerà, probabilmente attraverso il ministero dell'Economia (e, più avanti, la Cassa depositi e prestiti), con un 25% della quote in Arexpo. Una parte dell'area sarà così occupata da alcune delle facoltà scientifiche dell'Università statale di Milano (che si trasferiranno da Città studi). E una parte sarà dedicata alla cittadella dell'innovazione che, secondo alcune anticipazioni di stampa, nei piani del governo è diventato un progetto molto più articolato: richiederà investimenti per 200 milioni e la guida sarà affidata all'Istituto italiano di tecnologia di Genova.

«Il governo - spiega al nostro giornale **Ribolla** - ha dichiarato il suo orientamento ad entrare nel progetto, il che risolve tutta una serie di problematiche sul fronte burocratico e permette

di sveltire le procedure». Si arriverà anche alla fusione tra la società Expo Spa e Arexpo. «Il tema "dopo Expo" - continua **Ribolla** - è nazionale e porterà benefici a tutto il Nord Italia e anche alla Svizzera, perché si va ad incastonare in un'area dell'Europa estremamente ricca e dinamica». Per il presidente di Confindustria Lombardia, è centrale il tema della governan-

za, ed è chiaro che propende per un'ipotesi tipo Expo, con un «decisore» come è stato il commissario Giuseppe Sala: «L'importante è che non sia impastoiato in logiche da consiglio di amministrazione. Si è visto con Expo, quando è arrivato il commissario le cose hanno cominciato a funzionare». E aggiunge: «La società che gestirà il sito dovrà avere delle regole di governance alla Expo o alla Giubileo, come è giusto che sia per gli eventi straordinari, e questo è un progetto straordinario».

Cosa prevede in particolare? «Sin da subito abbiamo appoggiato il progetto di **Assolombarda** che si impernia sull'unione tra il mondo delle imprese e quello della ricerca, sul trasferimento della parte tecnologica

dell'Università statale all'interno del sito con tutta una serie di infrastrutture che possono tradursi in un campus universitario, su un grande polo dell'innovazione integrato con il mondo della ricerca e dell'industria». E ci sarà spazio anche per un incubatore di start up. Ma per **Ribolla** è importante fare in fretta: «Bisogna partire immediatamente dopo lo smantellamento, perché quell'area non va lasciata non presidiata». Ribadisce il presidente di Confindustria Bergamo Ercole Galizzi: «Il patrimonio di Expo non deve andare disperso, va capitalizzato nella realizzazione di una cittadella della ricerca e dell'innovazione, delle grandi imprese e delle start up e del campus dell'Università statale».



Oggi il presidente del Consiglio Matteo Renzi sarà a Milano e nel pomeriggio parlerà al Piccolo Teatro sul futuro delle aree di Expo. Sarà presente anche il commissario Giuseppe Sala

«L'hub della ricerca al posto di Expo»

Varese è la capofila nella richiesta-appello che unisce le Confindustrie lombarde: non era mai successo In testa il leader regionale **Ribolla**. Comerio: «Occasione unica, in quegli spazi si punta sull'innovazione»

VARESE

ANDREA ALIVERTI

Le "Confindustrie" lombarde fanno rete e lanciano un appello alle istituzioni per il post-Expo: «Subito uno sforzo creare un grande hub della ricerca e dell'innovazione». E Varese è in prima linea: «È un'occasione unica, assolutamente da non perdere» sottolinea il presidente dell'Univa Riccardo Comerio.

C'è anche la sua firma, in calce alla lettera aperta al "Corriere della Sera" - di cui primo firmatario è un altro varesino, il presidente di Confindustria Lombardia **Alberto Ribolla** - in cui il mondo "confindustriale" lombardo, unito e compatto come lo si è visto poche volte, insieme ad Ance Lombardia, invoca «decisioni rapide» per il post-Expo, in particolare sostenendo «il progetto concreto di una città della ricerca e dell'innovazione, delle grandi imprese e delle startup, del campus dell'università Statale e di servizi pubblici avanzati».

Alle istituzioni locali e al Governo l'appello è rivolto «alle istituzioni di Milano, della Lombardia e al governo» e chiede uno scatto decisionale sul destino delle aree oggi occupate dall'Esposizione universale, a meno di un mese dalla sua chiusura: «Occorre non perdere altro tempo e fare ora la scelta più giusta per l'utilizzo post Expo dell'area che ospita ciò che si è rivelato uno straordinario

successo dell'Italia nel mondo - scrivono i presidenti delle associazioni territoriali - il dopo Expo può e deve dar vita a un grande acceleratore del talento, della conoscenza e della produttività. In modo da accrescere ulteriormente le eccellenze competitive milanesi e lombarde, al servizio della crescita nazionale».

Il progetto è già sul tavolo: al posto dei padiglioni, che per le regole del Bie dovranno essere smontati (eccetto Padiglione Italia), sorgeranno un campus per cinquemila studenti della Statale e una "città della ricerca e dell'innovazione" al servizio dell'industria e della competitività lombarda.

«Il tempo è finito
Diamo vita
a un nuovo
acceleratore
dei talenti»

«Le imprese ci sono» Secondo il mondo "confindustriale" lombardo infatti «il momento di decidere il dopo Expo è ora. Noi, come imprese, ci siamo. Non ci sfugge il valore che un progetto simile può arrecare all'intero Paese. Non lasciamo che il tempo freni la velocità e l'entusiasmo che vivono ogni giorno a Expo».

Il timore che si possa perdere tempo, come già nella fase preparatoria dell'Expo, è tale da rendere necessario un appello così forte e chiaro: «Penso che sia giusto far notare che è una delle prime volte che, sotto il coordinamento di Confindustria Lombardia, che è guidata da un past president di Univa, il varesino **Alberto Ribolla** - rimarca Riccardo Comerio, presidente dell'Unione degli Indu-

striali della Provincia di Varese - ci sia stato un coinvolgimento trasversale e unanime di tutte le associazioni provinciali di Confindustria. Segno di quanto il tema sia sentito e decisivo per il mondo produttivo lombardo». Anche per Varese il tema è quanto mai decisivo, tanto più vista la vicinanza con il polo di Rho.

«Expo è andato benissimo, ha funzionato e ne siamo tutti contenti e orgogliosi, ma adesso evitiamo di fare una brutta figura con la fase del post-Expo - aggiunge il presidente Comerio - è un'occasione unica, che la Lombardia non può perdere, per lasciare qualcosa di importante sul territorio».

Sul tema venerdì era intervenuto anche il governatore della Lombardia Roberto Maroni, annunciando un incontro già in agenda per oggi un incontro con il Governo proprio per affrontare il nodo di Arexpo, la società che detiene i terreni di Expo, nella quale è previsto l'ingresso con una quota del governo nazionale, in sostituzione di Fondazione Fiera Milano.

Non solo immobili ma progetti

«L'ingresso del Governo in Arexpo - le parole di Roberto Maroni - è un passaggio fondamentale per trasformare la società, che oggi è di gestione immobiliare, in una società che dovrà realizzare progetti, opere e infrastrutture. Su questo abbiamo le idee chiare, ne ho già parlato con il Presidente del Consiglio a margine del vertice Onu di qualche giorno fa e mi ha detto di essere favorevole».



Il presidente di Confindustria Lombardia, Alberto Ribolla, è il primo firmatario della lettera aperta

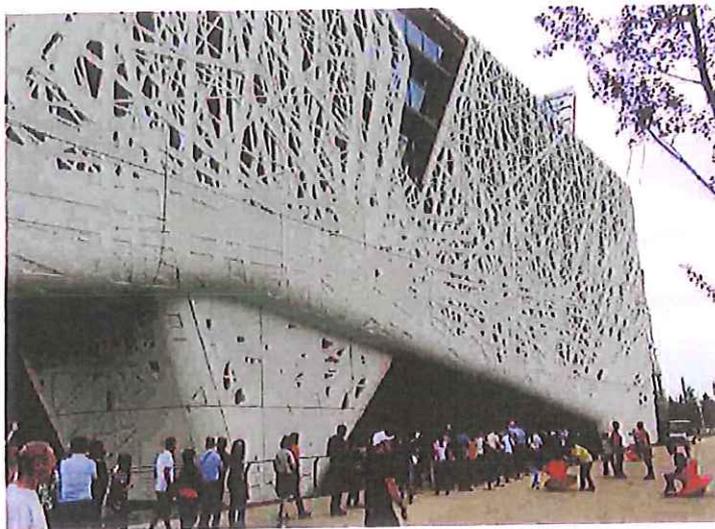


Hub della conoscenza a Expo

Lettera aperta di Confindustria Lombardia: il momento di decidere è ora

VARESE - «Il momento di decidere il dopo Expo è ora. Noi come imprese ci siamo». Scrivono queste parole, gli industriali lombardi, guidati dal loro presidente **Alberto Ribolla** e dai responsabili provinciali tra cui anche il varese **Riccardo Comerlo**. Lo fanno con una lettera aperta, che di fatto diventa il documento ufficiale con cui gli imprenditori entrano nella partita del "dopo esposizione universale" e, in qualche modo, danno la sveglia a Comune, Regione e Governo. Loro, che di Expo hanno saputo cogliere le occasioni di business e di promozione mondiale, hanno le idee chiare.

«Occorre trasferire la stessa determinazione che ci ha condotto al successo di Expo - scrivono gli industriali - nella scelta di come tradurlo in un moltiplicatore permanente. E' già stata avanzata una proposta complessiva che tiene insieme i vincoli di destinazione a parco relativi a metà della superficie dell'area, con il progetto



Palazzo Italia a Expo è uno dei più apprezzati dai visitatori

concreto di una cittadella della ricerca e dell'innovazione, delle grandi imprese e delle start up, del campus dell'Università Statale e di servizi pubblici avanzati». Insomma, gli imprenditori spingono perché possa essere realizzato un vero e proprio

hub della conoscenza e della formazione, di livello europeo e mondiale. Il percorso, però, non è così semplice. Cassa Depositi e Prestiti, infatti, ha presentato un documento che comprova la fattibilità del progetto ma richiama anche alcune criticità an-

cora aperte.

«Bisogna affrontarle e risolverle subito - sottolineano gli industriali nella loro lettera aperta - prima che Expo chiuda le sue porte. Occorre uno sforzo straordinario che raccolga la piena disponibilità del governo nazionale a esse-

re parte del progetto, poiché le sue ricadute non sono solo milanesi e lombarde, ma italiane». E, esattamente con lo stesso metodo adottato con Expo, gli imprenditori chiedono la figura di un commissario. «Serve - scrivono - un accordo istituzionale intorno alla figura di un decisore dotato di poteri commissariali, per accrescere fin da subito la valorizzazione dell'area grazie alla redditività di lungo periodo degli investimenti che possono immediatamente partire, se si compie una scelta rapida».

Insomma, non si può perdere tempo. Significherebbe perdere valore e opportunità di sviluppo per l'intero Paese. «Occorre assumere come parametro - concludono i presidenti delle territoriali di Confindustria - il valore che assumerà nel tempo una decisa scommessa su un grande hub nazionale della conoscenza». Unica condizione, che le istituzioni si muovano ora, insieme alle imprese.

Emanuela Spagna



Utilizziamo i cookie per assicurarti la migliore esperienza nel nostro sito. Questo sito utilizza i cookie, anche di terze parti, per inviarti messaggi promozionali personalizzati. Per saperne di più [clicca qui](#). Se procedi nella navigazione di questo sito accetti l'uso dei cookie.

Continua

VN Economia

MILANO

Confindustria: "Il momento di decidere il dopo Expo è ora"

I presidenti delle associazioni territoriali di Confindustria Lombardia hanno inviato una lettera al direttore del "Corriere della Sera" per sensibilizzare le istituzioni sull'urgenza di decidere in tempi brevi il futuro dell'area



Fibra Vodafone
A 24€ al mese tutto
incluso + 1 anno di Sky
Scopri Subito!



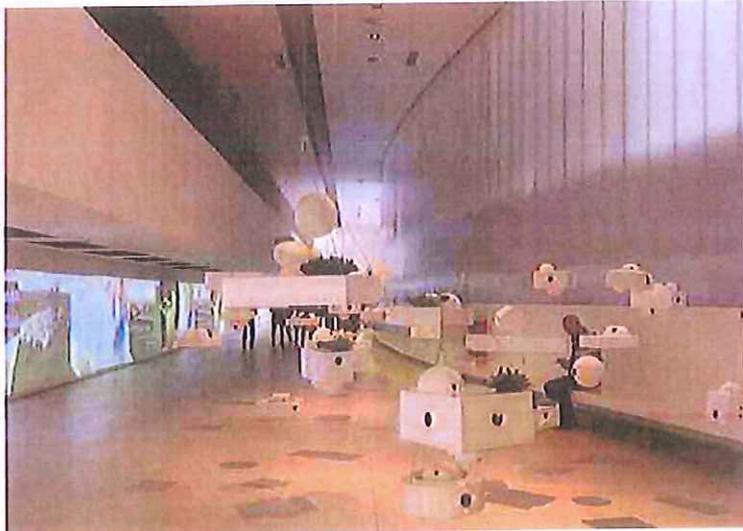
Scopri l'Autunno a
Sogorno con colazione
da 25€, solo su tivvago.com
www.tivvago.it



Opzioni binarie
Posso guadagnare
migliaia di euro al
lask.com

Publicità 4w

confindustria corriere della sera expo rho fiera milano



I presidenti delle associazioni territoriali di Confindustria Lombardia hanno inviato al direttore del "Corriere della Sera" per sensibilizzare le istituzioni sull'urgenza di decidere in tempi brevi il futuro dell'Area dove è in svolgimento Expo 2015.

Nella missiva viene rilanciata l'idea di mettersi subito al lavoro per creare, non appena sarà finita l'Esposizione Universale, un grande hub nazionale della conoscenza di livello europeo e mondiale.

Il testo è firmato anche da Alberto Ribolla, in qualità di Presidente di Confindustria Lombardia, e da Riccardo Comerio, in qualità di Presidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese.

RC AUTO: RISPARMIA IN POCHI SECONDI

0" 3" **SCOPRI IL PREZZO**

genialloyd una società Allianz

CrediFlash

Il credito veloce per te

Fino a 25.000 euro in comode rate mensili

RC AUTO: RISPARMIA IN POCHI SECONDI

0" 3" **SCOPRI IL PREZZO**

genialloyd una società Allianz

I PIÙ VISTI

Articoli Foto Video

- » Autostrada - Pedemontana, ecco come si pagherà
- » Varese - Liam Gallagher: "Sono a Varese per la pizza e per un cavallo da corsa"

Caro direttore,
 come presidenti delle associazioni territoriali lombarde di Confindustria e di Ance che raccolgono 13 mila imprese, desideriamo lanciare un forte appello alle istituzioni di Milano, della Lombardia e al governo sul post Expo. Apprezziamo molto l'iniziativa del Corriere di aver rilanciato questo tema a livello nazionale. Occorre non perdere altro tempo e fare ora la scelta più giusta per l'utilizzo post EXPO dell'area che ospita ciò che si è rivelato uno straordinario successo dell'Italia nel mondo. Il dopo EXPO può e deve dar vita a un grande acceleratore del talento, della conoscenza e della produttività. In modo da accrescere ulteriormente le eccellenze competitive milanesi e lombarde, al servizio della crescita nazionale.

Le imprese lombarde hanno intensamente creduto in EXPO. E' stata una fede ben riposta. Abbiamo creato in questi mesi una straordinaria vetrina culturale, realizzato centinaia di incontri preziosi per intensificare la nostra presenza sui mercati mondiali. Non solo nel settore agroalimentare, ma nelle tecnologie avanzate a tutela della biodiversità e delle life sciences, delle catene distributive e delle global supply chains.

Le esperienze negative delle precedenti edizioni a Siviglia e Hannover dimostrano una cosa chiara. Occorre trasferire la stessa determinazione che ci ha condotti al successo di EXPO nella scelta di come tradurlo in un moltiplicatore permanente. Perché EXPO non sia soltanto un eccezionale fattore abilitante ma temporaneo, tutti i soggetti istituzionali coinvolti devono scegliere subito il futuro dell'area che lo ospita.

Come è stato ricordato dal Corriere nei diversi interventi su questo tema, è già stata avanzata una proposta complessiva che tiene insieme i vincoli di destinazione a parco relativi a metà della superficie dell'area, con il progetto concreto di una cittadella della ricerca e dell'innovazione, delle grandi imprese e delle startup, del campus dell'Università statale e di servizi pubblici avanzati. Cassa Depositi e Prestiti ha presentato un documento che comprova la fattibilità del progetto, e insieme richiama alcune criticità ancora aperte.

Bisogna affrontarle e risolverle subito, prima che EXPO chiuda le sue porte. Occorre uno sforzo straordinario che raccolga la piena disponibilità del governo nazionale a essere parte del progetto, poiché

- » **Mozzate (Como)** - Muore travolto dal treno
- » **Musica** - Liam Gallagher è ancora a Varese
- » **Basket** - Horrorjobmetis: Varese disastrosa, fischiata e battuta da Caserta

Gallerie Fotografiche WebTV Blog Live

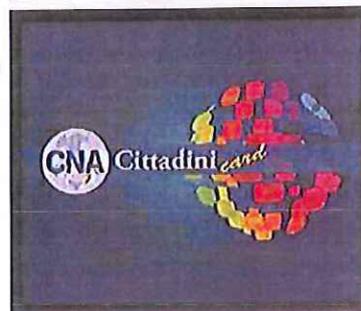


"Viva's Got Talent", gli ...

Tutta La Gamma LED a Basto Costo



Controlla ORA
Risparmi Subito



Comunità **INVIA un contributo**

Lettere al direttore Foto dei lettori

Matrimoni In viaggio

Auguri Nascite

le sue ricadute non sono solo milanesi e lombarde, ma italiane. Serve un accordo istituzionale intorno alla figura di un decisore dotato di poteri commissariali, per accrescere fin da subito la valorizzazione dell'area grazie alla redditività di lungo periodo degli investimenti che possono immediatamente partire, se si compie una scelta rapida. E' sbagliato commisurare la scelta al valore attuale dell'area infrastrutturata. Occorre assumere come parametro il valore che assumerà nel tempo, se le istituzioni compiono ora, insieme alle imprese, una decisa scommessa su un grande hub nazionale della conoscenza, di livello europeo e mondiale.

Ecco perché rivolgiamo a Comune, Regione e Governo una appassionata richiesta: il momento di decidere il dopo EXPO è ora. Noi, come imprese, ci siamo. Non ci sfugge il valore che un progetto simile può arrecare all'intero paese. Non lasciamo che il tempo freni la velocità e l'entusiasmo che vivono ogni giorno a EXPO, sotto gli occhi del mondo.

I presidenti:

- Alberto Ribolla – Confindustria Lombardia
- Ercole Galizzi – Confindustria Bergamo
- Marco Bonometti – Associazione Industriale Bresciana
- Francesco Verga – Unindustria Como
- Umberto Cabini – Associazione Industriali Cremona
- Giovanni Maggi – Confindustria Lecco e Sondrio
- Giuseppe Scarpa – Confindustria Alto Milanese
- Alberto Marengi – Confindustria Mantova
- Gianfelice Rocca – Assolombarda
- Andrea Dell'Orto – Confindustria Monza e Brianza
- Alberto Cazzani – Confindustria Pavia
- Riccardo Comerio – Unione Industriali Varese
- Luigi Colombo – ANCE Lombardia

di Redazione
redazione@varesenews.it

Publicato il 06 ottobre 2015

Consiglia Condividi 0 Tweet G+ 0

LEGGI I COMMENTI

TAG ARTICOLO confindustria corriere della sera expo rho fiera

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

Servizi

Voli	Autostrade
Farmacie	Trenord
Ferrovie dello stato	Navigazione Laghi
Prenotazioni Sanitarie	Aziende Ospedaliere

- Ricordiamo i nostri cari**
- Rino Daverio - Annuncio Famiglia
 - Carmela Fumagalli - Annuncio Famiglia
 - Luigi Munaro - Annuncio Famiglia
 - Silvano Paolo Rodighiero - Annuncio Famiglia
 - Maurilio Ottolini - Annuncio Famiglia

Progettare il dopo-Expo senza perdere tempo

Egredo direttore, come presidenti delle associazioni territoriali lombarde di Confindustria e di Ance che raccolgono 1,3 mila imprese, desideriamo lanciare un forte appello alle istituzioni di Milano, della Lombardia e al governo sul post Expo. Apprezziamo molto l'iniziativa di chi ha rilanciato questo tema a livello nazionale. Occorre non perdere altro tempo e fare ora la scelta più giusta per l'utilizzo post Expo dell'area che ospita ciò che si è rivelato uno straordinario successo dell'Italia nel mondo. Il dopo Expo può e deve dar vita a un grande acceleratore del talento, della conoscenza e della produttività. In modo da accrescere ulteriormente le eccellenze competitive milanesi e lombarde, al servizio della crescita nazionale. Le imprese lombarde hanno intensamente creduto in Expo. È stata una fede ben riposta. Abbiamo creato in questi mesi una straordinaria vetrina culturale, realizzato centinaia di incontri preziosi per intensificare la nostra presenza sui mercati mondiali. Non solo nel settore

agroalimentare, ma nelle tecnologie avanzate a tutela della biodiversità e delle life sciences, delle catene distributive e delle global supply chains. Le esperienze negative delle precedenti edizioni a Siviglia e Hannover dimostrano una cosa chiara. Occorre trasferire la stessa determinazione che ci ha condotti al successo di Expo nella scelta di come tradurlo in un moltiplicatore permanente. Perché Expo non sia soltanto un eccezionale fattore abilitante ma temporaneo, tutti i soggetti istituzionali coinvolti devono scegliere subito il futuro dell'area che lo ospita. Come è stato ricordato nei diversi interventi su questo tema, è già stata avanzata una proposta complessiva che tiene insieme i vincoli di destinazione a parco relativi a metà della superficie dell'area, con il progetto concreto di una cittadella della ricerca e dell'innovazione, delle grandi imprese e delle startup, del campus dell'Università statale e di servizi pubblici avanzati. Cassa Depositi e Prestiti ha presentato un documento che

comprova la fattibilità del progetto, e insieme richiama alcune criticità ancora aperte. Bisogna affrontarle e risolverle subito, prima che Expo chiuda le sue porte. Occorre uno sforzo straordinario che raccolga la piena disponibilità del governo nazionale a essere parte del progetto, poiché le sue ricadute non sono solo milanesi e lombarde, ma italiane. Serve un accordo istituzionale intorno alla figura di un decisore dotato di poteri commissariali, per accrescere fin da subito la valorizzazione dell'area grazie alla redditività di lungo periodo degli investimenti che possono immediatamente partire, se si compie una scelta rapida. È sbagliato commisurare la scelta al valore attuale dell'area infrastrutturata. Occorre assumere come parametro il valore che assumerà nel tempo, se le istituzioni compiono ora, insieme alle imprese, una decisa scommessa su un grande hub nazionale della conoscenza, di livello europeo e mondiale. Ecco perché rivolgiamo a Comune, Regione e Governo

una appassionata richiesta: il momento di decidere il dopo Expo è ora. Noi, come imprese, ci siamo. Non ci sfugge il valore che un progetto simile può arrecare all'intero paese. Non lasciamo che il tempo freni la velocità e l'entusiasmo che vivono ogni giorno a Expo, sotto gli occhi del mondo.

Marco Bonometti

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALE BRESCIANA

Alberto Ribolla

CONFINDUSTRIA LOMBARDIA

Ercole Galizzi

CONFINDUSTRIA BERGAMO

Francesco Verga

UNINDUSTRIA COMO

Umberto Cabini

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI CREMONA

Giovanni Maggi

CONFINDUSTRIA LECCO E SONDRIO

Giuseppe Scarpa

CONFINDUSTRIA ALTO MILANESE

Alberto Marengli

CONFINDUSTRIA MANTOVA

Gianfelice Rocca

ASSOLOMBARDA

Andrea Dall'Orto

CONFINDUSTRIA MONZA E BRIANZA

Alberto Cazzani

CONFINDUSTRIA PAVIA

Riccardo Comerio

UNIONE INDUSTRIALI VARESE

Luigi Colombo

ANICELOMBARDIA





Mandolini Auto

**DIMOSTRA DI ESSERE
UN VERO ESPERTO I
www.tuonome.guru**

BS NEWS.IT
Mi piace [11mla](#) **EDIZIONI 12**

Ottobre
con *Giusto* 2015
Dal 3 al 18 ottobre,
ogni weekend

Mercoledì 07 Ottobre 2015 - Ore 16:40

Dibattiti & Sentiment su Brescia e Provincia? [Cliccate qui.](#)

CRONACA NERA POLITICA SOCIETA' ECONOMIA MOBILITA' AMBIENTE CULTURA SPORT CURIOSI INTERVISTE

CITTA' E HINTERLAND BASSA FRANCIACORTA E SEBINO GARDA E VALTENESI VALSABBIA VALTROMPIA VAL CAMONICA LOMBARDIA

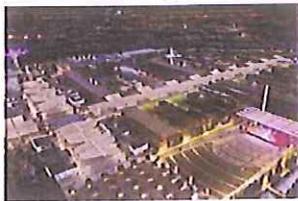
Stampa Mail

Consiglia Condividi [Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.](#)

[G+](#) [0](#)



APPELLO ALLE ISTITUZIONI



Il dopo Expo, gli industriali lombardi: è ora il momento di decidere e agire

Quale sarà il futuro dell'area che ha ospitato Expo? all'iniziativa lanciata da Corriere hanno subito risposto tutti i Presidenti delle territoriali di Confindustria in regione, tra cui quella del presidente di AIB Marco Bonometti. Gli imprenditori si appellano al governo affinché decida ora come agire, affinché le istituzioni si

muovano adesso: "Il momento di decidere il dopo EXPO è ora. - scrivono - Noi, come imprese, ci siamo. Non ci sfugge il valore che un progetto simile può arrecare all'intero paese".

DI SEGUITO LA LETTERA INTEGRALE

Caro direttore,

come presidenti delle associazioni territoriali lombarde di Confindustria e di Ance che raccolgono 13 mila imprese, desideriamo lanciare un forte appello alle istituzioni di Milano, della Lombardia e al governo sul post Expo. Apprezziamo molto l'iniziativa del Corriere di aver rilanciato questo tema a livello nazionale. Occorre non perdere altro tempo e fare ora la scelta più giusta per l'utilizzo post EXPO dell'area che ospita ciò che si è rivelato uno straordinario successo dell'Italia nel mondo. Il dopo EXPO può e deve dar vita a un grande acceleratore del talento, della conoscenza e della produttività. In modo da accrescere ulteriormente le eccellenze competitive milanesi e lombarde, al servizio della crescita nazionale. Le imprese lombarde hanno intensamente creduto in EXPO. E' stata una fede ben riposta. Abbiamo creato in questi mesi una straordinaria vetrina culturale, realizzato centinaia di incontri preziosi per intensificare la nostra presenza sui mercati mondiali. Non solo nel settore agroalimentare, ma nelle tecnologie avanzate a tutela della biodiversità e delle life sciences, delle catene distributive e delle global supply chains.

Le esperienze negative delle precedenti edizioni a Siviglia e Hannover dimostrano una cosa chiara. Occorre trasferire la stessa determinazione che ci ha condotti al successo di EXPO nella scelta di come tradurlo in un moltiplicatore permanente. Perché EXPO non sia soltanto un eccezionale fattore abilitante ma temporaneo, tutti i soggetti istituzionali coinvolti devono scegliere subito il futuro dell'area che lo ospita. Come è stato ricordato dal Corriere nei diversi interventi su questo tema, è già stata avanzata una proposta complessiva che tiene insieme i vincoli di destinazione a parco relativi a metà della superficie dell'area, con il progetto concreto di una cittadella della ricerca e dell'innovazione, delle grandi imprese e delle startup, del campus dell'Università statale e di servizi pubblici avanzati. Cassa Depositi e Prestiti ha presentato un documento che comprova la fattibilità del progetto, e insieme richiama alcune criticità ancora aperte.

Bisogna affrontarle e risolverle subito, prima che EXPO chiuda le sue porte. Occorre uno sforzo straordinario che raccolga la piena disponibilità del governo nazionale a essere parte del progetto, poiché le sue ricadute non sono solo milanesi e lombarde, ma italiane. Serve un accordo istituzionale intorno alla figura di un decisore dotato di poteri commissariali, per accrescere fin da subito la valorizzazione dell'area grazie alla redditività di lungo periodo degli investimenti che possono immediatamente partire, se si compie una scelta rapida. E' sbagliato commisurare la scelta al valore attuale dell'area infrastrutturata. Occorre assumere come parametro il valore che assumerà nel tempo, se le istituzioni compiono ora, insieme alle imprese, una decisa scommessa su un grande hub nazionale della conoscenza, di livello europeo e mondiale.

Ecco perché rivolgiamo a Comune, Regione e Governo una appassionata richiesta: il momento di decidere il dopo EXPO è ora. Noi, come imprese, ci siamo. Non ci sfugge il valore che un progetto simile può arrecare all'intero paese. Non lasciamo che il tempo freni la velocità e l'entusiasmo che vivono ogni giorno a EXPO, sotto gli occhi del mondo.

I presidenti:

Alberto Ribolla - Confindustria Lombardia; Ercole Galizzi - Confindustria Bergamo; Marco Bonometti - Associazione Industriale Bresciana; Francesco Verga - Unindustria Como; Umberto Cabini - Associazione Industriali Cremona; Giovanni Maggi - Confindustria Lecco e Sondrio; Giuseppe Scarpa - Confindustria Alto Milanese; Alberto Marengli - Confindustria Mantova; Gianfelice Rocca - Assolombarda; Andrea Dell'Orto - Confindustria Monza e Brianza; Alberto Cazzani - Confindustria Pavia; Riccardo Comerio - Unione Industriali Varese; Luigi Colombo - ANCE Lombardia

Fonte: Comunicato Stampa

mer 07 ott 2015, ore 15:27

LASCIA IL TUO COMMENTO A QUESTA NOTIZIA

Nome

Inserisci qui un nickname a tuo piacere (obbligatorio)

Testo del commento

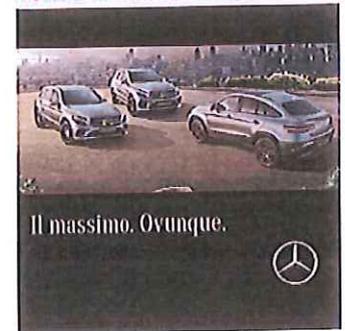
22

realPost.it

Available on the
App Store

Nickname Password VAI

Registrazione | Cosa puoi fare col sito



SONDAGGIO

**NUOVO SONDAGGIO. Il miglior
calciatore della storia del Brescia è:**

- Roberto Baggio
- George Hagi
- Andrea Pirlo
- Dario Hubner
- Gigi De Paoli

Il miglior aperitivo bresciano è:

- Pirlo
- Champagnone
- Mascetti

I SONDAGGI DEL MESE

- » **ELEZIONI 2013**
- » **Metropolitana di Brescia**
- » **PRIMARIE AIB?**
- » **TRA CRISI E SPERANZA**
- » **COMPORAMENTI D'ACQUISTO**
- » **Andare a lavorare all'estero?**
- » **CAMERA DI COMMERCIO**

[Leggi tutti i sondaggi](#)



Benvenuto, Non sei ancora registrato? [Accedi](#) | [Registrali](#)

HOME SIN CAFFARO VI SEGNALIAMO BRESCIA DA SCOPRIRE LAGO DI GARDA MODA E TENDENZE

Cerca nel sito...

Confindustria: "Avanti con post EXPO"

Publicato il 7 ottobre 2015
Tag Aib Brescia confindustria Lombardia Expo 2015 post Expo
Puoi seguire tutte le repliche attraverso il nostro [RSS 2.0](#).

(red.) Un appello affinché l'esperienza di Expo possa diventare un modello duraturo. Confindustria è scesa in campo per evitare che l'esposizione universale diventi presto un ricordo, e che gli spazi milanesi possano continuare a vivere, invece che spegnersi e diventare dei ruderi. Marco Bonomelli, presidente di Aib Brescia, Ercole Galizzi, Confindustria Lombardia e **Alberto Ribolla**, Confindustria Lombardia, hanno scritto una lettera rivolta alle istituzioni, perchè affianchino le imprese nella creazione di una cittadella della ricerca e dell'innovazione, delle grandi imprese e delle startup, del campus dell'Università statale e di servizi pubblici avanzati. Il tempo, però, stringe, incalzano gli industriali, e serve determinazione e coraggio.



Come presidenti delle associazioni territoriali lombarde di Confindustria e di Ance che raccolgono 13 mila imprese, desideriamo lanciare un forte appello alle istituzioni di Milano, della Lombardia e al governo sul post Expo. Apprezziamo molto l'iniziativa del Corriere di aver rilanciato questo tema a livello nazionale. Occorre non perdere altro tempo e fare ora la scelta più giusta per l'utilizzo post EXPO dell'area che ospita ciò che si è rivelato uno straordinario successo dell'Italia nel mondo. Il dopo EXPO può e deve dar vita a un grande acceleratore del talento, della conoscenza e della produttività. In modo da accrescere ulteriormente le eccellenze competitive milanesi e lombarde, al servizio della crescita nazionale. Le imprese lombarde hanno intensamente creduto in EXPO. E' stata una fede ben riposta. Abbiamo creato in questi mesi una straordinaria vetrina culturale, realizzato centinaia di incontri preziosi per intensificare la nostra presenza sui mercati mondiali. Non solo nel settore agroalimentare, ma nelle tecnologie avanzate a tutela della biodiversità e delle life sciences, delle catene distributive e delle global supply chains. Le esperienze negative delle precedenti edizioni a Siviglia e Hannover dimostrano una cosa chiara. Occorre trasferire la stessa determinazione che ci ha condotti al successo di EXPO nella scelta di come tradurlo in un moltiplicatore permanente. Perché EXPO non sia soltanto un eccezionale fattore abilitante ma temporaneo, tutti i soggetti istituzionali coinvolti devono scegliere subito il futuro dell'area che lo ospita. Come è stato ricordato dal Corriere nei diversi interventi su questo tema, è già stata avanzata una proposta complessiva che tiene insieme i vincoli di destinazione a parco relativi a metà della superficie dell'area, con il progetto concreto di una cittadella della ricerca e dell'innovazione, delle grandi imprese e delle startup, del campus dell'Università statale e di servizi pubblici avanzati. Cassa Depositi e Prestiti ha presentato un documento che comprova la fattibilità del progetto, e insieme richiama alcune criticità ancora aperte. Bisogna affrontarle e risolverle subito, prima che EXPO chiuda le sue porte. Occorre uno sforzo straordinario che raccolga la piena disponibilità del governo nazionale a essere parte del progetto, poiché le sue ricadute non sono solo milanesi e lombarde, ma italiane. Serve un accordo istituzionale intorno alla figura di un decisore dotato di poteri commissariati, per accrescere fin da subito la valorizzazione dell'area grazie alla redditività di lungo periodo degli investimenti che possono immediatamente partire, se si compie una scelta rapida. E' sbagliato commisurare la scelta al valore attuale dell'area infrastrutturata. Occorre assumere come parametro il valore che assumerà nel tempo, se le Istituzioni compiono ora, insieme alle imprese, una decisa scommessa su un grande hub nazionale della conoscenza, di livello europeo e mondiale. Ecco perché rivolgiamo a Comune, Regione e Governo una appassionata richiesta: il momento di decidere il dopo EXPO è ora. Noi, come imprese, ci siamo. Non ci sfugge il valore che un progetto simile può arrecare all'intero paese. Non lasciamo che il tempo freni la velocità e l'entusiasmo che vivono ogni giorno a EXPO, sotto gli occhi del mondo.

[f](#) Mi piace [T](#) Tweet

Segnala questo articolo: [f](#) [t](#) [g+](#) [p](#) [v](#) [e](#)



ARTICOLI RECENTI

Lombardia orientale, territorio omogeneo
Materna via Sabbioneta, bella e colorata
Confindustria: "Avanti con post EXPO"
"Race for the Cure", per prevenire il tumore al seno
"Detenuti stranieri sconsigliano la pena a casa loro"
Lago d'Iseo, "quando l'unione fa la forza"
Blitz della Forestale all'Italcarni di Ghedi
Ninè Ingullia e Daniela Cattani Rusich per bonificanza
Un festival sulla Carta della Terra
Derubano anziana, arrestati in città

ARCHIVIO DEI TAG

A2A Aib Ambiente AMBIENTE & SALUTE
Arresti arresto Brebemi Brescia
calcio bresciano BREVI DI BIANCA BREVI DI
NERA BREVI DI POLITICA Calcio carabinieri
Castegnato Cgil Chiari Città comune di
Brescia Criminalità Cronaca Desenzano
Droga ECONOMIA Elezioni Emilio Del Bono
Fabio Rolli furto Garda Green Hill Incidente
Legambiente Lega Nord Loggia lombardia
Lumezzane Meteo metrobis Montichiari
Notizie Palazzo Loggia Pd PdL polizia
Protesta provincia di Brescia Rapina regione
Lombardia Roberto Maroni Rolli Rovato Sangue
sulla strada Scuola Seleziona categoria Società
SPORT E DINTORNI stammina VI SEGNALIAMO
Viviana Beccalossi

12 hours ago

PAVIA. Dopo Expo, gli industriali lombardi ritengono sia arrivato il momento di agire.



[http://4.bp.blogspot.com/-xXA3cyC1CA8/Vha937zq5cI/AAAAAAAAUdc/wZIMamWp4YM/s1600/Alberto_Ribolla.jpg]

Alberto Ribolla

PAVIA. Qui di seguito pubblichiamo la lettera firmata da tutti i presidenti delle Associazioni degli Industriali lombarde sul futuro di EXPO e sulle opportunità che si presentano all'intero territorio lombardo dopo questo evento internazionale.

I firmatari sono il Presidente di Confindustria Lombardia Alberto Ribolla

il Presidente di Confindustria Bergamo Ercole Galizzi

il Presidente dell'Associazione Industriale Bresciana Marco Bonometti

il Presidente Unindustria Como Francesco Verga

il Presidente Associazione Industriali Cremona Umberto Cabini

il Presidente Confindustria Lecco e Sondrio Giovanni Maggi

il Presidente di Confindustria Alto Milanese Giuseppe Scarpa

il Presidente di Confindustria Mantova Alberto Marenghi

il Presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca



[<http://4.bp.blogspot.com/-GcMTVla-vFc/Vha92005RfI/AAAAAAAAUdY/dLju6Hka8jQ/s1600/Alberto%2BCazzani%2Bpresidente%2BConfindustria%2BPavia.jpg>]

Alberto Cazzani

il Presidente di Confindustria Monza e Brianza Andrea Dell'Orto

il Presidente di Unione Industriali Varese Riccardo Comerio

il Presidente di ANCE Lombardia Luigi Colombo

il Presidente di Confindutria Pavia Alberto Cazzani

Caro direttore,

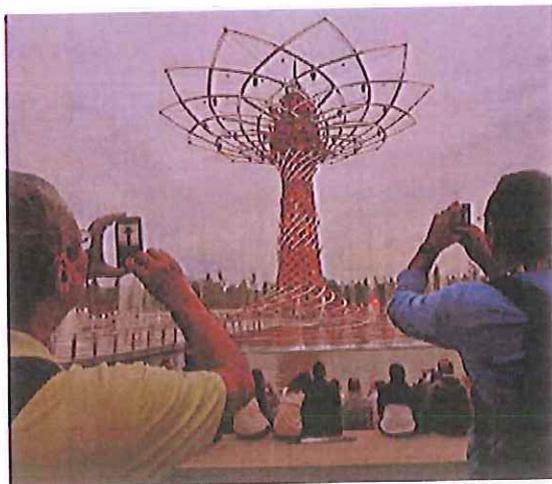
come presidenti delle associazioni territoriali lombarde di Confindustria e di Ance che raccolgono 13 mila imprese, desideriamo lanciare un forte appello alle istituzioni di Milano, della Lombardia e al governo sul post Expo.

<http://agipapress.blogspot.it/2015/10/pavia-dopo-expo-gli-industriali.html>

PAVIA. Dopo Expo, gli industriali lombardi ritengono sia arrivato il momento di agire.

Appreziamo molto l'iniziativa del Corriere di aver rilanciato questo tema a livello nazionale. Occorre non perdere altro tempo e fare ora la scelta più giusta per l'utilizzo post EXPO dell'area che ospita ciò che si è rivelato uno straordinario successo dell'Italia nel mondo. Il dopo EXPO può e deve dar vita a un grande acceleratore del talento, della conoscenza e della produttività. In modo da accrescere ulteriormente le eccellenze competitive milanesi e lombarde, al servizio della crescita nazionale. Le imprese lombarde hanno intensamente creduto in EXPO. E' stata una fede ben riposta. Abbiamo creato in questi mesi una straordinaria vetrina culturale, realizzato centinaia di incontri preziosi per intensificare la nostra presenza sui mercati mondiali. Non solo nel settore agroalimentare, ma nelle tecnologie avanzate a tutela della biodiversità e delle life sciences, delle catene distributive e delle global supply chains.

Le esperienze negative delle precedenti edizioni a Siviglia e Hannover dimostrano una cosa chiara. Occorre trasferire la stessa determinazione che ci ha condotti al successo di EXPO nella scelta di come tradurlo in un moltiplicatore permanente. Perché EXPO non sia soltanto un eccezionale fattore abilitante ma temporaneo, tutti i soggetti istituzionali coinvolti devono scegliere subito il futuro dell'area che lo ospita. Come è stato ricordato dal Corriere nei diversi interventi su questo tema, è già stata avanzata una proposta complessiva che tiene insieme i vincoli di destinazione a parco relativi a metà della superficie dell'area, con il progetto concreto di una cittadella della ricerca e dell'innovazione, delle grandi imprese e delle start up, del campus dell'Università statale e di servizi pubblici avanzati. Cassa Depositi e Prestiti ha presentato un documento che comprova la fattibilità del progetto, e insieme richiama alcune criticità ancora aperte.



[http://2.bp.blogspot.com/-s_FgRPpFxm0/Vha_X4adDcl/AAAAAAAAUdo/sL9sdSaqpI/s1600/alberoEXPO.jpg]

Serve un accordo istituzionale intorno alla figura di un decisore dotato di poteri commissariali, per accrescere fin da subito la valorizzazione dell'area grazie alla redditività di lungo periodo degli investimenti che possono immediatamente partire, se si compie una scelta rapida. E' sbagliato commisurare la scelta al valore attuale dell'area infrastrutturata. Occorre assumere come parametro il valore che assumerà nel tempo, se le istituzioni compiono ora, insieme alle imprese, una decisa scommessa su un grande hub nazionale della conoscenza, di livello europeo e mondiale.

Ecco perché rivolgiamo a Comune, Regione e Governo una appassionata richiesta: il momento di decidere il dopo EXPO è ora. Noi, come imprese, ci siamo. Non ci sfugge il valore che un progetto simile può arrecare all'intero paese. Non lasciamo che il tempo freni la velocità e l'entusiasmo che vivono ogni giorno a EXPO, sotto gli occhi del mondo. Bisogna affrontarle e risolverle subito, prima che EXPO chiuda le

<http://agipapress.blogspot.it/2015/10/pavia-dopo-expo-gli-industriali.html>

PAVIA. Dopo Expo, gli industriali lombardi ritengono sia arrivato il momento di aprire le sue porte. Occorre uno sforzo straordinario che raccolga la piena disponibilità del governo nazionale a essere parte del progetto, poiché le sue ricadute non sono solo milanesi e lombarde, ma italiane.

Pagina 3 di 3

Postato 12 hours ago da [Miriam Agili](#)

Expo 2015 sconto 50%

Fino al 19/10 acquista 2 biglietti a 39€. Salta la coda!

○ ○



Ance e Confindustria: pronti a collaborare per il dopo Expo

Le sede territoriale lecchese dell'associazione degli industriali si unisce all'appello delle delegazioni lombarde.



«Come presidenti delle associazioni territoriali lombarde di Confindustria e di Ance che raccolgono 13 mila imprese, desideriamo lanciare un forte appello alle istituzioni di Milano, della Lombardia e al governo sul post Expo». Inizia così la lettera aperta inviata dalle associazioni di categoria degli industriali e dei costruttori edili lombarde, sottoscritta anche da Confindustria Lecco e Sondrio, circa il destino futuro dell'area occupata dall'Esposizione Universale.

«Occorre - si legge nelle lettera - non perdere altro tempo e fare ora la scelta più giusta per l'utilizzo post EXPO dell'area che ospita ciò che si è rivelato uno straordinario successo dell'Italia nel mondo. Il dopo EXPO può e deve dar vita a un grande acceleratore del talento, della conoscenza e della produttività. In modo da accrescere ulteriormente le eccellenze competitive milanesi e lombarde, al servizio della crescita nazionale. Le imprese lombarde hanno intensamente creduto in EXPO. E' stata una fede ben riposta. Abbiamo creato in questi mesi una straordinaria vetrina culturale, realizzato centinaia di incontri preziosi per intensificare la nostra presenza sui mercati mondiali. Non solo nel settore agroalimentare, ma nelle tecnologie avanzate a tutela della biodiversità e delle life sciences, delle catene distributive e delle global supply chains».

E ancora: «Le esperienze negative delle precedenti edizioni a Siviglia e Hannover dimostrano una cosa chiara. Occorre trasferire la stessa determinazione che ci ha condotti al successo di EXPO nella scelta di come tradurlo in un moltiplicatore permanente. Perché EXPO non sia soltanto un eccezionale fattore abilitante ma temporaneo, tutti i soggetti istituzionali coinvolti devono scegliere subito il futuro dell'area che lo ospita. È già stata avanzata una proposta complessiva che tiene insieme i vincoli di destinazione a parco relativi a metà della superficie dell'area, con il progetto concreto di una cittadella della ricerca e dell'innovazione, delle grandi imprese e delle startup, del campus dell'Università statale e di servizi pubblici avanzati. Cassa Depositi e Prestiti ha presentato un documento che comprova la fattibilità del progetto, e insieme richiama alcune criticità ancora aperte».

«Bisogna affrontarle e risolverle subito, prima che EXPO chiuda le sue porte. Occorre uno sforzo straordinario che raccolga la piena disponibilità del governo nazionale a essere parte del progetto, poiché le sue ricadute non sono solo milanesi e lombarde, ma italiane. Serve un accordo istituzionale intorno alla figura di un decisore dotato di poteri commissariali, per accrescere fin da subito la valorizzazione dell'area grazie alla redditività di lungo periodo degli investimenti che possono immediatamente partire, se si compie una scelta rapida. E' sbagliato commisurare la scelta al valore attuale dell'area infrastrutturata. Occorre assumere come parametro il valore che assumerà nel tempo, se le istituzioni compiono ora, insieme alle imprese, una decisa scommessa su un grande hub nazionale della conoscenza, di livello europeo e mondiale».

«Ecco perché - è la conclusione di industriali e costruttori - rivolgiamo a Comune, Regione e Governo una appassionata richiesta: il momento di decidere il dopo EXPO è ora. Noi, come imprese, ci siamo. Non ci sfugge il valore che un progetto simile può arrecare all'intero paese. Non lasciamo che il tempo freni la velocità e l'entusiasmo che vivono ogni giorno a EXPO, sotto gli occhi del mondo».

<http://www.resegoneonline.it/articoli/Ance-e-Confindustria-pronti-a-collaborare-per-il-dopo-Expo-20151012/>

LETTERA DEI PRESIDENTI DELLE ASSOCIAZIONI TERRITORIALI LOMBARDE DI CONFINDUSTRIA ALLE ISTITUZIONI

Dopo Expo: è il momento di agire

E dalla Regione arriva una prima risposta: pronti ad investire 50 milioni di euro

PAVIA - Decidere. E soprattutto agire. Per gli imprenditori lombardi è questo il momento di pensare al "dopo-Expo". «Noi come imprese ci siamo. Non ci sfugge il valore che un progetto simile può arrecare all'intero Paese. Non lasciamo che il tempo freni la velocità e l'entusiasmo che vivono ogni giorno a Expo, sotto gli occhi del mondo». Un vero e proprio appello quello firmato dai presidenti delle associazioni territoriali lombarde di **Confindustria** - e tra i firmatari ovviamente anche il numero uno degli imprenditori del pavese, Alberto Cazzani - alle istituzioni. La voce di oltre 13 mila imprese che chiedono per il dopo Expo «un grande acceleratore del talento, della conoscenza e della produttività. In modo da accrescere ulteriormente le eccellenze competitive milanesi e lombarde, al servizio della crescita nazionale».

Tra i firmatari anche Cazzani

I presidenti di **Confindustria** ricordano che su questo specifico tema «è già stata avanzata una proposta complessiva che tiene insieme i vincoli di destinazione a parco relativi a metà della superficie dell'area, con il progetto concreto di una cittadella della ricerca e dell'innovazione, delle grandi imprese e delle startup, del campus dell'università Statale e di servizi pubblici avanzati». Temi da affrontare e risolvere subito, «prima che Expo chiuda le sue porte. Occorre uno sforzo straordinario - scrivono sempre gli imprenditori lombardi - che raccolga la piena disponibilità del governo nazionale a essere parte del progetto, poiché le sue ricadute non sono solo milanesi e lombarde, ma italiane. Serve un accordo i-

stituzionale intorno alla figura di un decisore dotato di poteri commissariali, per accrescere fin da subito la valorizzazione dell'area grazie alla redditività a lungo periodo degli investimenti che possono immediatamente partire, se si compie una scelta rapida». E una prima risposta arriva da Regione **Lombardia**. «Come per Expo spa anche per il post Expo investiremo altri 50 milioni di euro, oltre a rinunciare al ritorno sul capitale già investito», ha detto l'assessore ad Expo 2015 e Internazionalizzazione delle imprese Fabrizio Sala. «Grazie a Expo - ha proseguito - Milano e la **Lombardia** si sono internazionalizzate e hanno attratto capitale estero. Perciò non possiamo non pensare a realizzare un progetto che non guardi solo all'Italia ma al mondo intero, con un campus che sia d'eccellenza a livello internazionale. Abbiamo lanciato - ha ricordato Sala - l'idea del Fast Post Expo. L'idea di realizzare qualcosa che possa far vivere l'area, possibilmente basata sui temi dell'Esposizione universale, in attesa che si concretizzi il progetto del Post Expo. È già in corso ad esempio una verifica su quali padiglioni potrebbero essere reimpiegati».

Sui tempi un "freno" da parte di Milano

Mai sui tempi... «Non dobbiamo pensare - ha concluso Sala - che il progetto per il post Expo possa realizzarsi in tempi brevissimi. A Shanghai, sede della scorsa esposizione, in quella che è una delle più forti economie mondiali come la Cina, la riassegnazione delle aree è ancora in corso. Ecco perché ha senso immaginare un progetto di 'Fast Post'».



Expo, un successo nei numeri. Ora occorre pensare al "dopo"...

Dopo Expo, gli industriali lombardi: è il momento di agire

C'è anche **Alberto Cazzani**, Presidente di **Confindustria Pavia**, tra i firmatari della lettera aperta delle Associazioni territoriali di **Confindustria** sul dopo EXPO che vi proponiamo di seguito.

Caro direttore,
 come presidenti delle associazioni territoriali lombarde di **Confindustria** e di Ance che raccolgono 13 mila imprese, desideriamo lanciare un forte appello alle istituzioni di Milano, della **Lombardia** e al governo sul post Expo. Apprezziamo molto l'iniziativa del Corriere di aver rilanciato questo tema a livello nazionale. Occorre non perdere altro tempo e fare ora la scelta più giusta per l'utilizzo post EXPO dell'area che ospita ciò che si è rivelato uno straordinario successo dell'Italia nel mondo. Il dopo EXPO può e deve dar vita a un grande acceleratore del talento, della conoscenza e della produttività. In modo da accrescere ulteriormente le eccellenze competitive milanesi e lombarde, al servizio della crescita nazionale. Le imprese lombarde hanno intensamente creduto in EXPO. E' stata una fede ben riposta. Abbiamo creato in questi mesi una straordinaria vetrina culturale, realizzato centinaia di incontri preziosi per intensificare la

nostra presenza sui mercati mondiali. Non solo nel settore agroalimentare, ma nelle tecnologie avanzate a tutela della biodiversità e delle life sciences, delle catene distributive e delle global supply chains.

Le esperienze negative delle precedenti edizioni a Siviglia e Hannover dimostrano una cosa chiara. Occorre trasferire la stessa determinazione che ci ha condotti al successo di EXPO nella scelta di come tradurlo in un moltiplicatore permanente. Perché EXPO non sia soltanto un eccezionale fattore abilitante ma temporaneo, tutti i soggetti istituzionali coinvolti devono scegliere subito il futuro dell'area che lo ospita. Come è stato ricordato dal Corriere nei diversi interventi su questo tema, è già stata avanzata una proposta complessiva che tiene insieme i vincoli di destinazione a parco relativi a metà della superficie dell'area, con il progetto concreto di una cittadella della ricerca e dell'innovazione, delle grandi imprese e delle startup, del campus dell'Università statale e di servizi pubblici avanzati. Cassa Depositi e Prestiti ha presentato un documento che comprova la fattibilità del progetto, e insieme richiama alcune criticità ancora aperte.

Bisogna affrontarle e risol-

verle subito, prima che EXPO chiuda le sue porte. Occorre uno sforzo straordinario che raccolga la piena disponibilità del governo nazionale a essere parte del progetto, poiché le sue ricadute non sono solo milanesi e lombarde, ma italiane. Serve un accordo istituzionale intorno alla figura di un decisore dotato di poteri commissariali, per accrescere fin da subito la valorizzazione dell'area grazie alla redditività di lungo periodo degli investimenti che possono immediatamente partire, se si compie una scelta rapida. E' sbagliato commisurare la scelta al valore attuale dell'area infrastrutturata. Occorre assumere come parametro il valore che assumerà nel tempo, se le istituzioni compiono ora, insieme alle imprese, una decisa scommessa su un grande hub nazionale della conoscenza, di livello europeo e mondiale.

Ecco perché rivolgiamo a Comune, Regione e Governo una appassionata richiesta: il momento di decidere il dopo EXPO è ora. Noi, come imprese, ci siamo. Non ci sfugge il valore che un progetto simile può arrecare all'intero paese. Non lasciamo che il tempo freni la velocità e l'entusiasmo che vivono ogni giorno a EXPO, sotto gli occhi del mondo.



29 OTTOBRE 2015

Gli industriali lombardi: dopo Expo, è il momento di agire la lettera del giorno

Caro Direttore, come presidenti della associazioni territoriali lombarde di Confindustria e di Ance che raccolgono 13mila imprese, desideriamo lanciare un forte appello alle istituzioni di Milano, della Lombardia e al governo sull' Expo. Apprezziamo molto l'iniziativa del Corriere di aver rilanciato questo tema a livello nazionale. Occorre non perdere altro tempo e fare ora la scelta più giusta per l'utilizzo post Expo dell'area che ospita ciò che si è rivelato uno straordinario successo dell'Italia nel mondo. Il dopo Expo può e deve dar vita a un grande acceleratore del talento, della conoscenza e della produttività. In modo da accrescere ulteriormente le eccellenze competitive milanesi e lombarde, al servizio della crescita nazionale. Le imprese lombarde hanno intensamente creduto in Expo. E' stata una fede ben riposta. Abbiamo creato in questi mesi una straordinaria vetrina culturale, realizzato centinaia di incontri preziosi per intensificare la nostra presenza sui mercati mondiali. Non solo nel settore agroalimentare, ma nelle tecnologie avanzate a tutela della biodiversità e delle life sciences, delle catene distributive e delle global supply chains. Le esperienze negative delle precedenti edizioni a Siviglia e Hannover dimostrano una cosa chiara. Occorre trasferire la stessa determinazione che ci ha condotti al successo di Expo nella scelta di come tradurlo in un moltiplicatore permanente. Perché Expo non sia soltanto un eccezionale fattore abilitante ma temporaneo, tutti i soggetti istituzionali coinvolti devono scegliere subito il futuro dell'area che lo ospita. Come è stato ricordato dal Corriere nei diversi interventi su questo tema, è già stata avanzata una proposta complessiva che tiene insieme i vincoli di destinazione a parco relativi a metà della superficie dell'area, con il progetto concreto di una cittadella della ricerca e dell'innovazione, delle grandi imprese e delle start up, un campus dell'Università statale e di servizi pubblici avanzati. Cassa Depositi e Prestiti ha presentato un documento che comprova la fattibilità del progetto, e insieme richiama alcune criticità ancora aperte. Bisogna affrontarle e risolverle subito, prima che Expo chiuda le sue porte. Occorre uno sforzo straordinario che raccolga la piena disponibilità del governo nazionale a essere parte del progetto, poiché le sue ricadute non sono solo milanesi e lombarde, ma italiane. Serve un accordo istituzionale intorno alla figura di un decisore dotato di poteri commissariali, per accrescere fin da subito la valorizzazione dell'area grazie alla redditività di lungo periodo degli investimenti che possono immediatamente partire, se si compie una scelta rapida. E' sbagliato commisurare la scelta al valore attuale dell'area infrastrutturata. Occorre assumere come parametro il valore che assumerà nel tempo, se le istituzioni compiono ora, insieme alle imprese, una decisa scommessa su un grande hub nazionale della conoscenza, di livello europeo e mondiale. Ecco perché rivolgiamo a Comune, Regione e Governo una appassionata richiesta: il momento di decidere il dopo Expo è ora. Noi, come imprese, ci siamo. Non ci sfugge il valore che un progetto simile può arrecare all'intero paese. Non lasciamo che il tempo freni la velocità e l'entusiasmo che vivono ogni giorno a Expo, sotto gli occhi del mondo.

- Alberto Ribolla presidente Confindustria Lombardia
- Ercole Galizzi presidente Confindustria Bergamo
- Marco Bonometti presidente Ass. Industriale Bresciana